

Dichiarazione del Comitato dei Ministri sulla lotta alla povertà infantile

*(Adottata dal Comitato dei Ministri l'11 dicembre 2019 alla 1363a riunione dei delegati dei Ministri)**

La povertà infantile rimane una delle principali preoccupazioni in Europa. Le misure di austerità adottate a seguito della crisi economica del 2008 hanno colpito maggiormente le persone di minore età. I minorenni corrono un rischio più elevato di povertà ed esclusione sociale rispetto alla popolazione adulta e agli anziani. Quasi 385 milioni di minorenni nel mondo, ovvero il 19,5%, vivono in condizioni di estrema povertà, rispetto al 9,2% degli adulti. ^[1] Nel 2017, si stima che il 24,9% dei bambini (di età pari o inferiore a 17 anni) nei 28 Stati membri dell'Unione europea vivesse in povertà, rispetto al 23% degli adulti (tra 18 e 64 anni) e al 18,2% degli anziani (over 65). ^[2] Sebbene non vi siano statistiche consolidate attendibili per gli Stati membri del Consiglio d'Europa al di fuori dell'Unione europea, si stima che la percentuale di bambini che vivono in condizioni di povertà in quei Paesi potrebbe essere persino più elevata.

La povertà pregiudica i diritti dei minorenni in molti modi. Può avere un impatto deleterio sia sulla loro vita attuale sia sulle loro opportunità future. I minorenni che vivono in condizioni di povertà sono spesso soggetti a discriminazione. I loro diritti all'istruzione e all'assistenza sanitaria, ad alloggi e condizioni di vita adeguate spesso non vengono rispettati. Oltre l'11% dei bambini nell'Unione europea lascia la scuola prima di completare l'istruzione secondaria, una percentuale che aumenta in caso di minorenni che vivono in povertà. Essi sono privati di pari opportunità e spesso hanno accesso limitato alle attività ricreative e culturali rispetto ai loro coetanei che vivono in famiglie più agiate.

I minorenni che crescono in famiglie povere hanno il triplo di probabilità rispetto ai minorenni provenienti da famiglie agiate di diventare adulti a basso reddito, di essere impiegati in lavori scarsamente retribuiti o essere lavoratori poveri con poche prospettive di un futuro migliore. Anche il livello di istruzione dei genitori e la composizione della famiglia, in particolare delle famiglie monoparentali con figli a carico, sono fattori importanti che influenzano la povertà infantile. ^[3] Analogamente, la percentuale di minorenni a rischio di povertà è considerevolmente più alta tra i bambini di famiglie Rom e migranti. ^[4] La trasmissione intergenerazionale della povertà comporta gravi rischi per la coesione sociale e la stabilità politica.

* Traduzione non ufficiale a cura dell'Ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

^[1] V.: <https://data.unicef.org/>

^[2] Indicateur AROPE, Eurostat 2017 https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Children_at_risk_of_poverty_or_social_exclusion#General_overview

^[3] Ibid.

^[4] Rapporto European Union Agency for Fundamental Rights "Combating child poverty: an issue of fundamental rights"

Inoltre, i minorenni che vivono in condizioni di povertà corrono un rischio maggiore di essere oggetto di violenza e sfruttamento, tra cui il matrimonio minorile (e la gravidanza precoce), l'occupazione nociva, il bullismo e la stigmatizzazione. La povertà, inoltre, è un fattore che aumenta la probabilità che, a un certo punto della loro vita, quei minorenni avranno problemi con il sistema di giustizia penale. La povertà può essere sia la causa sia il risultato della mancanza di rispetto per i diritti umani. Vivere in condizioni di povertà può comportare violazioni dei diritti umani, mentre le violazioni dei diritti umani possono a loro volta comportare esclusione sociale e povertà. [5]

L'articolo 27 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, adottata il 20 novembre 1989, stabilisce che: *“Gli Stati Parti riconoscono il diritto di ogni bambino a un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale”*. [6]

L'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite si basa sul principio *“nessuno sia lasciato indietro”* e di adoperarsi per aiutare per primi coloro che sono più indietro. L'obiettivo di sviluppo sostenibile (OSS) 1 mira a: *“Porre fine alla povertà in tutte le sue forme ovunque”* e *“entro il 2030, ridurre almeno della metà la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in di povertà in tutte le sue forme secondo le definizioni nazionali”*. [7]

La strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dell'infanzia (2016-2021) riconosce la povertà infantile come una delle sfide chiave per i diritti dei minorenni. [8]

La risoluzione 1995 (2014) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa su *“Porre fine alla povertà infantile in Europa”* invita gli Stati membri a dare *“sufficiente peso politico e priorità”* per mettere fine alla povertà minorile. [9]

La Carta sociale europea (riveduta) (STE n ° 163, la Carta) prevede una serie di norme minime a tutela dei diritti dei minorenni. Prevede diritti quali assistenza sanitaria, istruzione, assistenza sociale e medica e benessere sociale. Oltre a questi diritti, l'articolo 30 della Carta stabilisce il diritto alla protezione contro la povertà e l'esclusione sociale. La povertà è anche un ostacolo a un alloggio di livello adeguato, che a sua volta è un prerequisito per vivere dignitosamente e per il godimento dei diritti sociali e umani. L'articolo 16 della Carta impone agli Stati di garantire la protezione economica, giuridica e sociale della famiglia con mezzi adeguati. L'articolo 17 stabilisce chiaramente il diritto di bambini e adolescenti alla protezione sociale, giuridica ed economica. [10]

Il Comitato europeo dei diritti sociali ha prodotto risultati su questi e altri rilevanti aspetti della conformità delle leggi e delle prassi nazionali alla Carta sociale europea in relazione ai diritti dei minorenni, compresi i diritti alla salute, alla sicurezza sociale, all'assistenza sociale e medica, alla

[5] Rapporto European Union Agency for Fundamental Rights *“Combating child poverty: an issue of fundamental rights”*

[6] Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza delle nazioni Unite, adottata il 20 novembre 1989, cfr.: www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/crc.aspx

[7] Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite: <https://sustainabledevelopment.un.org/?menu=1300>

[8] Strategia del Consiglio d'Europa per I Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (2016-2021): <https://rm.coe.int/168066cff8>

[9] Risoluzione dell'Assemblea parlamentare 1995 (2014) su *“Ending child poverty in Europe”*: <http://assembly.coe.int/nw/xml/XRef/Xref-XML2HTML-en.asp?fileid=20894&lang=en>

[10] Carta Sociale europea (riveduta), adottata il 3 marzo 1996: www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/163

protezione dalla povertà e dall'esclusione sociale, all'alloggio e al diritto di beneficiare dei servizi di assistenza sociale. ^[11]

Il principio 11 del pilastro europeo dei diritti sociali (proclamato il 17 novembre 2017 dall'Unione europea) stabilisce il diritto dei bambini all'educazione della prima infanzia accessibile, alla cura di buona qualità e alla protezione dalla povertà. ^[12]

In questo contesto, il Comitato dei Ministri:

- esprime grande preoccupazione per gli altissimi livelli di povertà infantile in Europa e per i crescenti livelli di disuguaglianza che colpiscono i minorenni, in particolare, ed è allarmato dall'erosione dei diritti fondamentali delle persone coinvolte e dal danno che ciò comporta sia per l'individuo che per la società;
- invita gli Stati membri a prendere in considerazione misure concrete per l'attuazione della strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (2016-2021), in particolare il paragrafo 28;
- sottolinea la necessità di riallineare, con urgenza, obiettivi e finanziamenti di servizi nel settore del benessere dei minorenni, dell'istruzione, dei servizi sociali e dei programmi di protezione sociale verso l'eliminazione della povertà infantile;
- incoraggia gli Stati membri ad orientare e potenziare i servizi per la tutela del benessere delle persone di minore età, tenendo in debito conto i minorenni in situazioni di vulnerabilità (ad esempio, i minorenni privi di cure genitoriali o in famiglie monoparentali, i minorenni con disabilità, i minorenni Rom e i minorenni rifugiati e migranti);
- invita gli Stati membri a prendere in considerazione le valutazioni di impatto sull'infanzia e sull'adolescenza, il finanziamento a favore dei minorenni e altri strumenti pertinenti, nello sviluppo di politiche e pratiche in materia di assistenza all'infanzia, servizi sociali e programmi di protezione sociale e ad assicurare, per quanto possibile, la partecipazione dei minorenni allo sviluppo di tali politiche;
- sottolinea l'importanza di una stretta collaborazione di tutte le parti interessate responsabili, a tutti i livelli (nazionale, regionale, internazionale), per eliminare la povertà infantile.

^[11] “Manuale di diritto europeo in materia di Diritti dell’infanzia e dell’adolescenza” (Capitolo 8), pubblicato congiuntamente dall’Agenzia dell’Unione europea per i diritti fondamentali e dal Consiglio d’Europa:
https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-ecthr-2015-handbook-european-law-rights-of-the-child_en.pdf

^[12] Pilastro europeo dei diritti sociali, proclamato il 17 novembre 2017:
https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_en.